

Legge elettorale, si parte l'opposizione protesta I vicepremier: niente voto

di **CONCETTO VECCHIO**
ROMA

I due vicepremier - Antonio Tajani («nessuno ci pensa») e Matteo Salvini («il governo arriva a fine legislatura») - ieri hanno escluso le elezioni anticipate. Il giorno prima, in un'intervista a *Repubblica*, le aveva scartate anche il ministro alla Difesa Guido Crosetto. Ma da stasera, alla Camera, partirà l'iter della nuova legge elettorale voluta da Fratelli d'Italia. Una riforma che è legata a doppio filo con l'ipotesi del voto anticipato. Cambiare le regole è infatti ritenuto un passaggio obbligato per chi a destra punta alla fine anticipata delle legislature. «Il mio consiglio è: fare una legge elettorale concordata con l'opposizione, e andare ad elezioni a giugno», ha sintetizzato questa corrente di pensiero il deputato centrista, di Fratelli d'Italia, Gianfranco Rotondi.

Fosse facile. La proposta cara ai meloniani - super premio di 70 deputati e 35 senatori se la coalizione supera il 40 per cento, abolizione dei collegi e indicazione preventiva del premier - lascia a dir poco freddi gli alleati ed è apertamente osteggiata dall'opposizione. Così chi vince di un solo voto si prende tutto. E può puntare a eleggere nella prossima legislatura il presidente della Repubblica, anche senza l'opposizione. Oggi Fratelli d'Italia, in vantaggio su Forza Italia e Lega nei sondaggi, esprimerebbe il capo del governo. «Non vogliamo più governi tecnici o la cui durata è di 15 mesi» ha spie-

Stasera al via l'esame alla Camera della proposta del centrodestra, pesano i dubbi nella stessa maggioranza Donzelli: «Non è priorità, sì a confronto»

gato la deputata Fdi Ylenia Lucaselli. Le opposizioni fanno muro. In testa il Pd. «Non sono accettabili forzature né tantomeno interventi calati dall'alto», ragiona Simona Bonafé, capogruppo democratica in Commissione Affari Costituzionali. «Mentre il Paese soffre loro pensano alla legge elettorale», va all'attacco Filiberto Zaratti di Alleanza verdi sinistra. «Assomiglia alla legge Acerbo del periodo fascista»,

**Rotondi: «Riforma e poi urne a giugno»
Pd, M5s, Avs e +Europa
«No a forzature»**

è tranchant il leader di Più Europa, Riccardo Magi: «Una schifezza. Meglio il Mattarellum». «Hanno scritto una legge con un premio di maggioranza che è una supertruffa, non scherziamo» aveva ricordato Giuseppe Conte al nostro giornale ieri. «Daremo battaglia», ha confermato la vicepresidente 5 Stelle al Senato, Mariolina Castellone.

Infatti, ben sapendo che gli italiani nutrono altre preoccupazioni, il responsabile organiz-

zazione di Fratelli d'Italia, Giovanni Donzelli, si è affrettato a precisare che la legge «non è una priorità». E, tendendo la mano al centrosinistra, ha aggiunto che quando «ne discuteremo, quando ci saranno le audizioni, in qualsiasi momento noi siamo pronti a dialogare con chiunque dell'opposizione per migliorarla». In Commissione i quattro relatori sono Angelo Rossi (Fratelli d'Italia), Igor Iezzi (Lega), Alessandro Colucci (Noi moderati) e il presidente della commissione Nazario Pagano (Forza Italia).

Nel frattempo si sovrappongono le partite. Anche nel centrodestra. Il che spiega le uscite di Salvini e Tajani. Giorgia Meloni tace. Con l'attuale elegge elettorale le previsioni principali indicano un pareggio al Senato, il che porterebbe dritto a un governo di unità nazionale. O comunque non a guida Meloni. Ecco la necessità di provarci. «*Errare humanum est, perseverare autem diabolicum*» è la citazione di Stefano Graziano, capogruppo pd in Commissione Difesa della Camera. «La maggioranza ci riprova con la legge elettorale non condivisa perché ha paura di perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

di **SERENA RIFORMATO**
ROMA

Il presidente FI della commissione e relatore: «Vogliamo un premio di maggioranza ma sul metodo discutiamo»

Io voglio fare il sarto», dice Nazario Pagano, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, uno dei quattro relatori della proposta di legge elettorale del centrodestra. «Il mio sarà un lavoro di cucitura per mettere in dialogo le istanze di maggioranza e opposizione: le regole del gioco vanno scritte insieme. Non ci saranno colpi di mano».

Le minoranze per ora non ne vogliono sapere. Come le convincerà?

«Invitandole a discuterne in

Pagano «Non vogliamo fare colpi di mano cercheremo il dialogo con il centrosinistra»



«Non possiamo tardare meglio agire adesso che negli ultimi mesi della legislatura Il Rosatellum non conviene neanche ai nostri avversari»

commissione. Ragioniamo insieme. Partiamo dalla base: serve un premio di maggioranza? Secondo noi sì. Come assegnarlo? Se non va bene il metodo indicato, quali altre alternative si possono prendere in considerazione? Siediamoci al tavolo e parliamone».

Oggi parte l'iter. Che tempi prevede? È credibile arrivare al primo ok alla Camera entro la pausa estiva?

«Dipenderà sempre dall'approccio delle opposizioni, se sarà o meno costruttivo. Le audizioni partiranno dopo Pasqua. Il mio obiettivo, in ogni caso, è lasciare tutto il tempo possibile al dibattito».

Ci sono dei dubbi anche nel centrodestra. La Lega non ha mai condiviso l'urgenza di cambiare il sistema di voto.

«A me non risulta. Il testo che incardiniamo oggi porta anche le

firme dei capigruppo leghisti. Nessuno sta ostacolando il percorso».

Vede delle modifiche necessarie? La riduzione del premio, il ballottaggio, le preferenze?

«Sono tutte ipotesi su cui ragionare in commissione. Nel mio ruolo di mediatore, non mi spingo oltre».

Lei è convinto che i tempi siano giusti?

«Io penso che se davvero vogliamo modificare la legge elettorale, dobbiamo farlo adesso, non l'anno prossimo a ridosso delle elezioni. Credo che anche il Quirinale si opporrebbe all'idea di riformare il sistema di voto negli ultimi mesi di legislatura. Se c'è la volontà di farlo, non si può tardare troppo».

Impossibile tenersi il Rosatellum?

«È una scelta. Io credo che non

sarebbe vantaggioso per nessuno. Tanto meno per il Paese. Le simulazioni mostrano chiaramente la situazione di stallo in cui si finirebbe. Non porterebbe alcun beneficio nemmeno al centrosinistra».

Le elezioni anticipate sono una possibilità?

«In Italia la Costituzione prevede che la legislatura duri cinque anni, quindi qualunque interruzione anticipata con lo scioglimento delle Camere è un fatto patologico del sistema».

È accaduto tante volte, perché questa volta sarebbe impensabile?

«Il capo dello Stato avrebbe comunque sempre il dovere di verificare se esistono maggioranze in Parlamento. I governi cadono quando non hanno più i numeri alla Camera. Non mi sembra questo il caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA